

## Allergie: insidie d'autunno

### *Cautela con cibi, piante e insetti*

Siamo abituati a pensare che la stagione delle allergie si esaurisca tra la primavera e l'inizio dell'estate. Come ben sanno gli sfortunati che ne sono colpiti, invece, la tortura non si esaurisce lì. Anche la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno possono riservare brutte sorprese: acari, piante, insetti e alimenti continuano infatti a dar fastidio a naso, pelle e gola di molte persone. Insomma, la stagione delle allergie non finisce mai.



Spiega Domenico Schiavino, direttore del servizio di Allergologia del policlinico Gemelli di Roma. "In questo periodo non mancano cibi e piante di stagione che possono essere molto fastidiosi: finito il periodo delle graminacee, a giugno inizia la fioritura dell'assenzio selvatico e dell'ambrosia, fino a 15 anni fa sconosciuti sul nostro territorio e arrivati con le derrate alimentari provenienti dagli Usa nelle zone limitrofe agli aeroporti, come Linate, Malpensa e Fiumicino, dove hanno creato delle 'isole di sensibilizzazione' per i pazienti". Piante che danno fastidio ancora per tutto settembre e anche oltre.

Oltre alle composite, un altro polline che si riattiva in questo periodo è quello della parietaria, che si ritrova sui muri vecchi e che provoca asma e riniti in molte persone, soprattutto nei periodi di febbraio-marzo, ma ancora da fine giugno e settembre-ottobre.

Settembre è anche il periodo di "maggior riproduzione degli acari della polvere - continua Schiavino - grazie alle temperature di 16-24 gradi e un'umidità superiore al 60%. Da metà settembre a fine novembre proliferano nelle case. Chi rientra dalle vacanze può andare incontro ad una riacutizzazione dell'allergia, visto che con le abitazioni tenute chiuse per 2-3 settimane, gli acari si sono moltiplicati in tutta tranquillità".

Ma oltre alle allergie respiratorie ce ne sono altre che possono riservare qualche seccatura, in particolare quella ad alcuni frutti di stagione, come pesca, melone e mandorle, o agli insetti. "Ogni anno ci sono almeno 6-7 persone che muoiono in Italia - conclude Schiavino - per l'allergia scatenata dalle punture di api, vespe o calabroni. Spesso si sbaglia a trattare le persone allergiche a questi animali: dare l'antistaminico non serve a niente. Sono molto più efficaci trattamenti desensibilizzanti che non danno problemi di tollerabilità e hanno effetti clinici molto rilevanti. Per le zanzare invece il consiglio è di usare l'antistaminico da maggio a settembre e pomate cortisoniche, se si hanno delle reazioni importanti alle loro punture. Stiamo comunque studiando quanto sostiene una vecchia teoria, e cioè che la vitamina B1 in alcuni soggetti cambia l'odore delle pelle, proteggendoli dal bombardamento di questi fastidiosi insetti".